

## **Seconda domenica di quaresima**

### **Lectio divina**



O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, tu ami e vuoi salvi tutti i tuoi figli: effondi su di noi quello Spirito con cui hai consacrato Gesù e l'hai mandato ad annunziare la lieta notizia ai poveri.

Donaci intelligenza del Vangelo e dell'uomo perché possiamo portare Gesù a tutti i fratelli aiutandoli a incontrarsi con Lui che è l'unico salvatore.

O tenerezza infinita, vieni a visitare il tuo popolo e nel sangue della croce del tuo Figlio accogli tutti nell'abbraccio del perdono; illumina coloro che sono nelle tenebre e nel dubbio e guidali al porto della verità e della pace.

O Vergine dell'ascolto, rendici docili discepoli della Parola Invoca con noi lo Spirito, perché discenda e rinnovi la faccia

della  
Amen.

terra.

*Il viaggio di Abramo è il segno concreto della sua conversione al Signore che parla e propone. Inizia così la meravigliosa alleanza di Dio con il suo popolo. Con noi.*

**Dal libro della Genesi** (12, 1 - 4a)

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,  
dalla tua parentela  
e dalla casa di tuo padre,  
verso la terra che io ti indicherò.  
Farò di te una grande nazione  
e ti benedirò,  
renderò grande il tuo nome  
e possa tu essere una benedizione.  
Benedirò coloro che ti benediranno  
e coloro che ti malediranno maledirò,  
e in te si diranno benedette  
Tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

*Il salmo canta la fedeltà del Signore alle sue promesse. La nostra risposta a Dio comporta la fede e la speranza in lui. Egli solo è nostro aiuto e nostro scudo.*

**Dal Sal 32 (33)**

Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;

dell'amore del Signore è piena la terra.  
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.  
L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.

*Paolo ricorda a Timoteo che Dio ci ha salvati gratuitamente, non in base alle nostre opere ma per la sua grazia. Questi brevi versetti sono un'altissima quanto intensa professione di fede.*

### **Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo a Timoteo**

*(2Tm1, 8 - 10)*

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

*Gesù oggi si presenta a noi come la perfetta rivelazione del volto gioioso e glorioso di Dio. Con la risurrezione porterà a compimento il disegno salvifico che in Abramo ha avuto il suo inizio.*

### **Dal Vangelo secondo Matteo ([Mt 17, 1 - 9](#))**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

### **RIFLETTERE**

Domenica scorsa abbiamo preso coscienza dell'esperienza comune della tentazione. Ci è stato spalancato il cuore alla fiducia per intraprendere un cammino sincero di conversione. Esso avrà i suoi alti e bassi, le sue difficoltà, i suoi cedimenti, forse i suoi ritorni. Abbiamo bisogno di coraggio per affrontarlo. Ne hanno avuto bisogno anche gli apostoli per stare con Gesù e seguirlo fino a Gerusalemme. Qui egli ha donato se stesso per la salvezza di tutti. Gesù conosceva e conosce la nostra debolezza di uomini e all'inizio del cammino ci dona di intravederne la meta: ci dona di contemplare il suo volto di Figlio del Dio vivente. È stato così per

Pietro, Giacomo, Giovanni. Oggi Gesù rivolge a noi l'invito a salire sul monte con lui e a guardarlo per essere trasfigurati con lui dalla sua gloria.

Nell'Antico Testamento Mosè aveva chiesto a Dio di vedere il suo volto, ma Dio non poteva esaudirlo (cf Es 33,20). Ora, nella pienezza dei tempi, nel Verbo fatto carne, possiamo contemplare la gloria di Dio! Il volto umano di Cristo è lo splendore di Dio! Egli è anche il nuovo Tempio in cui possiamo incontrare il Padre: in esso ci è dato di entrare, di stare davanti al nostro Creatore e fare comunione con lui. L'episodio narrato da Matteo richiama alla nostra mente la teofania sul Sinai. Come Mosè è sceso dal Sinai, dopo aver incontrato Dio, col volto raggianti, anche Gesù, servo di Dio, sul monte si trasfigura nelle vesti e il suo volto brilla di luce. Come dal volto di Mosè appariva l'incontro con Dio, dall'umanità di Gesù traspare la realtà divina che lo abita.

Nella trasfigurazione Gesù non è solo: accanto a lui ci sono Mosè ed Elia, sintesi della legge e dei profeti. Gesù, nella sua missione sulla terra, viene confermato dal Padre alla luce dell'Antica Alleanza come era stato confermato con una teofania simile nel Battesimo. Il Padre mette ancora una volta il suo sigillo sull'opera del Figlio: «Questi è il mio Figlio, l'amato. Ascoltatelo». Gesù è colui che compie le Scritture e in lui le scritture trovano spiegazione. E nelle Scritture la missione del servo di Dio è missione di redenzione e di salvezza. È il mistero del servo sofferente descritto da Isaia. La fedeltà e la compiacenza con cui il Padre avvolge il Figlio, sarà per Gesù sorgente di forza nel suo dirigersi a Gerusalemme per la sua Pasqua di passione, morte e risurrezione. Pietro, desidera stare a lungo sul monte contemplando il volto trasfigurato di Cristo da cui scaturiscono pienezza di gioia e di luce. Ma Gesù spezza questo incantesimo e poco dopo riappare ai loro occhi come erano soliti vederlo. Dopo la risurrezione comprenderanno a pieno il mistero di gloria che hanno sperimentato sul Tabor: allora tutto sarà chiaro e leggibile. Anche se ora i loro occhi sono stati trasfigurati per poter contemplare il

Cristo, il senso vero dell'esperienza resta ancora velato e lo sarà fino alla Pasqua.

Nella nostra vita c'è stato un momento in cui lo Spirito è sceso su di noi e ci ha proclamati figli del Padre: è avvenuto nel nostro Battesimo e nella Cresima. Un Battesimo che ci ha inseriti nel nuovo popolo di Dio e ci ha donato la fede. Una fede che deve crescere e deve essere confermata. L'esperienza di Abramo, nostro padre nella fede, ci è di esempio e di conforto. Anche la sua fede è stata provata ed affinata, affinché imparasse ad ascoltare la voce di Dio ed a obbedirgli. Ma solo nel Figlio questa fede e questa obbedienza sarà pienamente realizzata. La vera realizzazione per l'uomo, ci dice oggi la Parola di Dio, è l'arrivare ad essere trasfigurato ad immagine del Signore Gesù attraverso il cammino di fede ed i sacramenti. La Trasfigurazione dell'uomo diviene così, dopo il battesimo, vocazione di tutti i cristiani.

## **Orazione finale**

Ti rendiamo grazie, somma Trinità, ti rendiamo grazie, vera unità, ti rendiamo grazie, bontà unica, ti rendiamo grazie, soavissima divinità. Ti renda grazie l'uomo, tua umile creatura e tua sublime immagine. Ti renda grazie, perché non lo abbandonasti alla morte, ma l'hai strappato dall'abisso della perdizione ed effondi a torrenti su di lui la tua misericordia. Egli ti immoli il sacrificio di lode, ti offra l'incenso della sua dedizione, ti consacri olocausti di giubilo. O Padre, ci hai mandato il Figlio; o Figlio, ti sei incarnato nel mondo; o Spirito Santo, eri presente nella Vergine che concepiva, eri presente al Giordano, nella colomba, sei oggi sul Tabor, nella nube. Trinità intera, Dio invisibile, tu cooperi alla salvezza degli uomini perché essi si riconoscano salvati dalla tua divina potenza.

## **Per la riflessione personale**

- *Nessuno è più beato degli apostoli, di quei tre in particolare che hanno ottenuto di stare nella nuvola, sotto lo stesso tetto del*

*Signore. Ma, se lo vogliamo anche noi, vedremo Cristo: non come lo videro allora gli apostoli sul monte, ma in una luce ancora più risplendente. Quando verrà alla fine del mondo, non sarà come sul Tabor. Gesù deve ora tener conto della debolezza degli apostoli, e può rivelare loro la sua gloria solo quanto essi possono sopportare, ma nell'ultimo giorno verrà nella gloria stessa del Padre. Allora non sarà accompagnato soltanto da Mosè e da Elia, ma dalla schiera innumerevole degli angeli, degli arcangeli, dei cherubini e da tutte quelle moltitudini infinite (Giovanni Crisostomo).*

- *Eleviamoci al di sopra di ciò che passa... Più in alto l'aria è pura. Gesù si nasconde, ma si sa che non è lontano (S. Teresa di Gesù Bambino).*

## **ADORARE**

Sulla tua palma aperta  
Eppure, Signore,  
c'è chi pianta la tenda sul tuo monte,  
come voleva fare Pietro,  
e Tu non volesti e lo portasti giù.  
Ma ad altri invece lo chiedi:  
sono i tuoi monaci  
che restano a guardare la tua faccia:  
quel po' di ombra e quel po' di luce  
che possono vedere.  
Restano soli, nel silenzio,  
in quel deserto che tu amavi  
e in cui sovente ti recavi, la notte,  
per parlare col Padre.

Sono i tuoi eremiti che cercano i luoghi solitari;  
e il deserto, oltre che fuori,  
nella roccia e nella sabbia,  
se lo scavano dentro:  
in una grotta profonda  
dove risiede la tua gloria.  
Non servono a nulla, Signore,  
i monaci e gli eremiti.  
Un mondo fatto di cose consumabili  
non li può riconoscere;  
ma Tu li riconosci:  
Tu che sei l'assoluta gratuità.  
Tienili Dio, sulla tua mano:  
sulla tua palma aperta,  
come un frutto prezioso del tuo amore  
e colma la loro solitudine con la tua presenza,  
il loro silenzio col tuo Verbo.  
Allora il deserto fiorirà,  
splenderà alto come il Tabor, nel cielo.  
Per gli uomini sarà solo una montagna,  
ma per Te è l'inizio del tuo Regno.

*(Adriana Zarri)*

“Il Cristo, splendore anteriore al sole, mentre ancora era corporalmente sulla terra, compiendo divinamente prima della croce tutto ciò che attiene alla tremenda economia, oggi sul monte Tabor misticamente mostra l'immagine della Trinità. Conducendo infatti con sé in disparte i tre discepoli prescelti, Pietro, Giacomo e Giovanni, nasconde un poco la carne assunta e si

trasfigura davanti a loro, manifestando la dignità della bellezza archetipa, seppure non nel suo pieno fulgore: l'ha infatti manifestata per dare loro piena certezza, ma non totalmente, per risparmiarli, perché a causa della visione non perdessero la vita ed essa si adattasse piuttosto alle possibilità dei loro occhi corporali. Parimenti prese il Cristo anche i sommi tra i profeti, Mosè ed Elia, come testimoni della sua divinità, perché attestassero che egli è verace irradiazione dell'essenza del Padre, colui che regna sui vivi e sui morti. Perciò anche la nube come tenda li avvolse e attraverso la nube risuonò dall'alto la voce del Padre che confermava la loro testimonianza, dicendo: Questi è colui che, senza mutamento, dal seno, prima della stella mattutina, ho generato, il mio Figlio diletto; è colui che ho mandato a salvare quanti vengono battezzati nel Padre, nel Figlio e nello Spirito santo e con fede confessano che è indivisibile l'unico potere della Divinità: ascoltatelo! Tu dunque, o Cristo Dio amico degli uomini, rischiara anche noi con la luce della tua gloria inaccessibile e rendici degni eredi, tu che sei più che buono, del regno che non ha fine."

*(Stichirà della liti)*